

# l'isola che c'è

Anno XXVI n. 4 - ottobre 2015  
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Foglio di collegamento tra volontari



## R-Estate Liberi!



Centro di Servizio per il Volontariato  
**Sardegna Solidale**  
[www.sardegناسolidale.it](http://www.sardegناسolidale.it)  
[csv@sardegناسolidale.it](mailto:csv@sardegناسolidale.it)

**NUMERO VERDE**  
**800-150440**



# Il tempo del coraggio

Solo un volontariato coraggioso e autorevole può “dettare” leggi e norme che aiutino a creare sistemi di solidarietà, di legalità e di coesione sociale

La discussione sulla riforma del terzo settore ha rotto gli indugi ed è arrivata al dunque. Finite le disquisizioni sulle linee-guida, esauriti i documenti sui massimi sistemi e le grandi teorie ora tutti sembrano farsi prudenti perchè occorre stringere, “entrare nell’imbuto”, finalizzare, concretizzare.

Molti “grandi” temi sono stati abbandonati da tempo. Restano quelli di interesse o, meglio, di interessi. Tra questi certamente il tema della identità e del ruolo dei Centri di Servizio per il Volontariato.

Nati 20 anni fa, non senza problemi, i CSV sono diventati un “sistema” del volontariato italiano: 8 centri regionali, 66 centri provinciali, 4 centri sub/provinciali e 381 sportelli territoriali. Una pluralità di presenze ed esperienze, altamente positive, talvolta disorganiche, non perfettamente organizzate, che negli anni hanno lavorato per diventare “sistema” con la costituzione del Coordinamento nazionale dei CSV (CSVnet).

Un sistema, quello dei CSV, disorganico per origine non per scelta: i CSV infatti sono promossi e gestiti dal volontariato in riferimento ad un territorio ben identificato. Non nascono come sistema, ma hanno operato e operano per diventare sistema.

Se da un lato la territorialità ha segnato (positivamente) l’identità di ciascuna esperienza dall’altro ha rallentato il pro-

cesso di condivisione di scelte e ruoli che non possono essere delegati solo ai territori e che i territori da soli non riescono a portare avanti, se non parzialmente. E’ il prezzo della diversità. Ed è il nodo che la riforma del terzo settore non riesce a sciogliere; per diversi motivi, anzi per diversi interessi.

Proviamo a vederli. Primo: i motivi/interessi del mondo politico che ha scoperto il sistema e intuito le sue potenzialità e che (forse) vorrebbe piegarlo a fini diversi da quelli originari (il mondo è cambiato!) scrivendo questo in legge. Si cambia, per legge (e per interessi)! Secondo: gli interessi di chi per legge è chiamato ad accantonare risorse perchè i CSV funzionino nel modo migliore. La piega, in questo caso, è verso una “doverosa dipendenza” dagli

obbligati finanziatori che questo chiedono apparentemente in segno di riconoscenza. Terzo: gli interessi del Terzo Settore. Di un settore cioè in Italia che conta oltre trecentomila organismi e che è talmente vasto, articolato, disomogeneo, disgregato che appare arduo e complesso riconoscerlo anche come settore. Diversi soggetti del settore, però, hanno a cuore i CSV e il loro possibile sistema. Più che interesse anche qui sembrano prevalere interessi, legati alle risorse che i CSV movimentano, un po’ meno al sostegno del volontariato e allo sviluppo della cultura della solidarietà. Quarto: gli interessi degli stessi CSV, sufficientemente contrastanti. Da una parte la fatica dello stare insieme e la consapevolezza che questa è l’unica strada



positiva per “marcare il territorio”; dall’altra la ricorrente tentazione di creare enclaves, di rifugiarsi a casa propria evitando l’apertura e il confronto. Insomma, la riforma è in un impasse dal quale si esce con difficoltà. E le soluzioni in campo appaiono, appunto, di settore, parziali.

Solo un volontariato coeso a livello territoriale, regionale e nazionale può dare soluzioni credibili e percorribili, purchè ci sia il coraggio del confronto. Fuori dai tatticismi e dalle strategie. Non dando deleghe ma diventando interlocutori autorevoli di politici, finanziatori obbligati, terzosettoristi di mestiere per rappresentare gli

interessi (qui sì!) delle grandi e piccole organizzazioni di volontariato, anzi del Volontariato. L’occasione della autoconvocazione del volontariato – purtroppo sprecata – ha evidenziato e fatto emergere tutti i limiti dei soggetti promotori e la debolezza di un sistema incompiuto, debole e fragile. Ci sentiamo tutti orfani di un volontariato coraggioso, capace di sguardi larghi e puliti, non deviati da interesse alcuno: volontari e volontariati che attraverso la solidarietà e la legalità perseguono con passione la giustizia sociale. Eppure è questo, il tempo delle scelte e del coraggio! Prima della legge, al di là delle leggi.

## CSVnet e Ibm censiscono il volontariato

Sono 44 mila le associazioni di volontariato presenti in Italia e attraverso il sistema dei Centri di Servizio per il Volontariato il CSVnet le ha censite tutte. Il primo report, unico nel suo genere e realizzato in collaborazione con la Fondazione Ibm Italia, verrà presentato lunedì 19 ottobre a Milano nella cornice di Expo 2015, presso il Padiglione della Società Civile della Cascina Triulza. All’iniziativa sarà presente anche una delegazione proveniente dall’isola, organizzata dal Csv Sardegna Solidale e composta da venti volontari.

La presentazione del Report sarà un importante momento di riflessione per la messa a

punto di un processo continuo che, partendo da una base unitaria di dati, possa contribuire ad indirizzare le politiche del settore nel lungo periodo. Il programma del convegno vedrà la presenza di qualificati esponenti del mondo istituzionale, accademico e del settore. Alla presentazione parteciperanno tra gli altri il presidente e il direttore di CSVnet Stefano Tabò e Roberto Museo, e l’assessore al Volontariato del Comune di Milano Marco Graneli.

## “Misericordia ladra”, il 17 ottobre una giornata di mobilitazione

Sabato 17 ottobre, in occasione della “Giornata mondiale contro la povertà”, la rete nazionale delle organizzazioni della campagna “Misericordia ladra” promuove una manifestazione nazionale a Roma contro le disuguaglianze sociali e la miseria, per rimettere al centro il diritto all’uguaglianza e alla dignità sancito dall’articolo 3 della nostra Costituzione.

Libera Sardegna ha deciso di aderire all’iniziativa, organizzando in diversi centri dell’isola manifestazioni a favore della campagna. Banchetti informativi saranno allestiti a Cagliari (sotto i portici di via Roma), Iglesias (piazza Sella), Guspini (dove, all’interno del municipio si terrà una iniziativa con gli studenti), Perfugas (all’interno della iniziativa della Protezione Civile



“Io non rischio”) e Tempio Pausania (piazza Gallura). Inoltre alle ore 17 di sabato 17 gli aderenti a Libera Sardegna invieranno tutti in contemporanea la piattaforma e i materiali della campagna a una selezionata mailing list che ricomprende responsabili istituzionali, politici, esponenti del mondo ecclesiale, referenti scolastici ed as-

sociativi. Oggi in Italia continuano a registrarsi livelli inaccettabili di disuguaglianza e povertà. Sono più di 8 milioni le persone in povertà relativa e 4,2 milioni quelle in povertà assoluta, per non parlare della piaga della disoccupazione, della precarietà e dei “lavoratori poveri”. Di contro lo stato sociale in questi anni è stato depotenziato, fino a tagliare dal 2008 al 2014 il 58 per cento del fondo sociale.

Di fronte a questa situazione è necessario e urgente cambiare rotta. Tra le proposte della manifestazione l’impegno per l’aumento dei finanziamenti destinati al welfare e l’introduzione di una buona legge che garantisca un reddito di dignità.

Per informazioni sulla campagna, [www.misericordialadra.it](http://www.misericordialadra.it)

## L'isola che c'è

n. 4 | 2015

Direttore responsabile:  
**Giampiero Farru**

Coordinamento di redazione:  
**Vito Biolchini**

Edizioni a cura del  
**CSV Sardegna Solidale**

Autorizz. Tribunale di Cagliari  
n.17 del 10.06.1991

Editore  
**Associazione “La Strada”**,  
via Cavalcanti 13, 09128 Cagliari  
C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti **Eidos**, Ca  
Stampa **Litotipografia Trudu**, Ca

Aderisce alla Federazione  
dei Periodici del Volontariato Sociale

**USPI** Questo periodico  
è associato all’Unione  
Stampa Periodica  
Italiana

“L’isola che c’è” viene spedito  
in abbonamento gratuito rispettando  
le norme di legge che regolano  
il trattamento dei dati personali





# I migranti e l'Europa, non muri ma ponti

Per il premier Renzi "salvare le vite non è buonismo ma umanità". Il Vecchio Continente vive un passaggio epocale ma l'opinione pubblica è intossicata da distorsioni mediatiche. Don Albanesi e don Ciotti invocano una vera politica di integrazione

Secondo l'Oxam, quest'anno nel nostro paese dal 1° gennaio al 15 agosto sono sbarcate circa 103 mila persone, lo 0,17 per cento della popolazione italiana, un migliaio in meno rispetto allo stesso periodo del 2014: "Possono questi giustificare il termine **invasione**?"

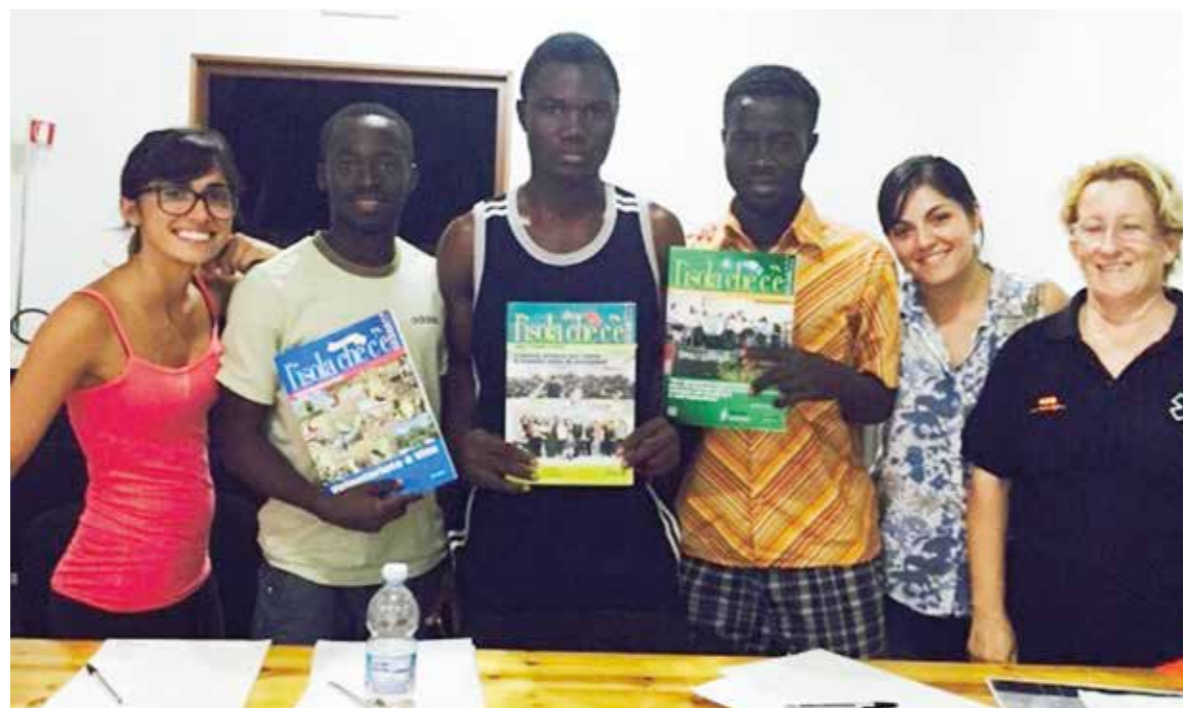
**EMERGENZA MIGRANTI**



Parlare di emergenza ormai non ha più senso. Perché con questa realtà l'Italia dovrà fare i conti per i prossimi anni, c'è chi dice addirittura per i prossimi decenni. Siamo di fronte ad un fatto epocale che richiama tutti ad un senso di responsabilità più alto. "Salvare le vite non è buonismo ma umanità: secoli di umanità ai quali non rinunciare per tre voti" ha detto questa estate il presidente del Consiglio Matteo Renzi intervenendo al meeting di Ci a Rimini. La linea è tracciata, la lotta al razzismo strisciante o apertamente ostentato è stata dichiarata.

Una battaglia che passa innanzitutto per una corretta informazione. Di "invasione immaginaria" ha parlato non a caso Alessandro Bechini, il direttore della sede italiana della Oxfam, una delle più importanti confederazioni internazionali nel mondo specializzata in aiuto umanitario e progetti di sviluppo.

"Lo scorso anno sono sbarcati in Italia 170 mila migranti, pari allo 0,28 per cento della popolazione italiana. Quest'anno, dal 1° gennaio al 15 agosto, sono sbarcate circa 103 mila persone, lo 0,17 per cento della popolazione italiana, un migliaio in meno rispetto allo stesso periodo del 2014", ha scritto Bechini. "Molti di loro utilizzano l'Italia come un molo di sbarco,



scendono e proseguono verso altri lidi. Gli **invasori** che attualmente sono rimasti nel nostro sistema di accoglienza sono 89.083, lo 0,14 per cen-

to della popolazione italiana. Possono numeri come questi giustificare il termine **invasione** usato da media e alcune forze politiche con quotidiana



## Profughi in Sardegna, ecco quanti sono

I dati ufficiali diffusi a fine agosto dalla Prefettura di Cagliari smentiscono chi parla di "invasione"

A fine agosto i migranti presenti nelle 61 strutture accreditate in Sardegna erano 2479, poco meno del tre per cento del totale dei migranti presenti in tutto il territorio italiano. I dati ufficiali li ha diffusi lo scorso 25 agosto la Prefettura di Cagliari, specificando che se nel corso del 2014 si sono registrati nell'isola 2878 arrivi, dal primo gennaio 2015 a fine agosto gli stranieri giunti sono stati 3670. Un dato quindi emerge in maniera chiara: oltre mille profughi hanno in tempi rapidissimi abbandonato la Sardegna, proseguendo il loro viaggio verso i paesi del nord Europa. Caso lampante è stato quello dei 331 eritrei giunti a Cagliari e ripartiti pochi giorni dopo. Questo perché "i richiedenti asilo, se ritengono, possono lasciare volontariamente le strutture - perdendo, in questo caso, il diritto all'accoglienza - e partire anche dalla Sardegna verso altre destinazioni dopo aver acquistato un titolo di viaggio" come ha precisato la Prefettura. A fine agosto presso le 38 strutture attive nella provincia di Cagliari erano presenti 1.032 migranti. Nelle restanti province i dati erano i seguenti: a Sassari 854 presenze in 9 strutture, a Nuoro 332 presenze in 7 strutture, ad Oristano 261 presenze in 7 strutture. Numeri non casuali perché, come ha ricordato la Prefettura, "il piano di riparto regionale, condiviso in sede di coordinamento con la Regione Sardegna e l'Ance, prevede la suddivisione dei richiedenti asilo tra le diverse province, con la distribuzione del 47,5 per cento dei migranti in provincia di Cagliari, del 30,3 in provincia di Sassari, del 12,9 in provincia di Nuoro e del 9,3 per cento in provincia di Oristano".

migranti - ultimi degli ultimi, morti della speranza negata - sono l'effetto di un più generale naufragio delle coscienze, di un generale voltarsi dall'altra parte". Per don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e di Libera, "mai come oggi il male si allea con le nostre omissioni, con il nostro vedere e lasciare fare, con la nostra consapevole complicità.

Le tragedie dell'immigrazione - ha aggiunto - nascono da un naufragio delle coscienze. "Nessuno può essere condannato a vita dal suo luogo di nascita", ha poi sottolineato don Ciotti. "Un mondo dove viene negata la possibilità dell'oltre e dell'altrove è un mondo che nega speranza e coscienza, cioè la dignità stessa della persona".

## A Sassari i richiedenti asilo fanno squadra



L'integrazione passa anche per lo sport. Lo sanno bene i ragazzi Asd Pagi che quest'anno prendono parte al campionato regionale di calcio

di seconda categoria. Per tutti loro, che provengono dai paesi dell'Africa Sub Sahariana (come Nigeria, Ghana, Gambia) la Figo ha infatti conces-

so una deroga. Saranno così l'unica squadra interamente composta da richiedenti asilo che partecipa ad un campionato ufficiale in tutt'Italia. A formare la squadra è stata la SDP Servizi Società Cooperativa Sociale che si è aggiudicata il servizio di accoglienza per i richiedenti protezione internazionale con la Prefettura di Sassari. Il nome della squadra prende il nome dalla struttura che li accoglie (il Pagi Hotel), il loro campo di gioco a Caniga, a Sassari. E il colore della maglia? Azzurra, come quella della nazionale italiana.

riana ha già accolto 380 mila dei 500 mila profughi che dal 1° gennaio sono entrati nell'intero territorio europeo. Ma una volta stoppata sul nascere ogni possibile strumentalizzazione è necessario lavorare perché quella integrazione negata per anni ora sia veramente messa in campo in maniera efficace.

"Sull'immigrazione da vent'anni, dai tempi di Bossi, sentiamo gli stessi refrain, con la conseguenza che le politiche generali non fanno passi avanti". Don Vinicio Albanesi è il presidente della Comunità di Capodarco ed è convinto che "il problema dell'immigrazione è epocale. L'Italia l'ha vissuto già da vent'anni e in tutto questo periodo non solo non si sono trovate soluzioni, ma si è considerato il fenomeno come emergenziale. Il rimprovero forte da fare alla politica è l'incapacità di leggere prima di tutto i fenomeni sociali ed economici e soprattutto di non avere una politica di medio e lungo termine capaci di affrontare, o almeno convivere, con il fenomeno. È un problema per tutta l'Europa, perché si continuano ad invocare muri e cancelli, non capendo che siamo a un passaggio della storia: tra poco popoli giovani, affamati e vicini ci invaderanno se non sarà attivata una vera politica d'integrazione e d'inserimento". "Questi ripetuti naufragi di





Anche Sardegna Solidale ha contribuito alla produzione della pellicola che sarà proiettata il prossimo 19 ottobre nella cornice di Expo Milano 2015 presso il Padiglione della Società Civile Cascina Triulza.



## “Una storia vera per parlare di diritti e solidarietà”

Intervista a Peter Marcias, regista del film “La nostra quarantena”, basato sulla vicenda di quindici marinai marocchini rimasti bloccati per due anni nel porto di Cagliari a bordo della nave Kenza. Protagonisti Francesca Neri e Moisé Curia

**B**lloccati in una nave, lontani da casa, in un paese straniero, aiutati a sopravvivere dalla generosità dei cittadini e delle associazioni. Una storia così inverosimile da non sembrare vera: e invece lo è. Chissà se i marinai marocchini della “Kenza”, rimasta per due anni nel porto di Cagliari, riusciranno a vedere “La nostra quarantena”, il film che il regista Peter Marcias ha girato prendendo spunto dalla loro incredibile vicenda. Per tutti gli altri l'appuntamento al cinema è dal primo ottobre in Sardegna e dal 15 del mese nel resto dell'Italia, per una pellicola con un cast d'eccezione (Mose Curia e Francesca Neri sono i protagonisti) e che mette al centro i temi della solidarietà. Non a caso Sardegna Solidale ha voluto aiutare il giovane autore sardo in questo suo nuovo sforzo produttivo. “Sì, è così”, conferma Marcias. “Quando ho proposto al presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru di darci una mano la sua risposta è stata immediata e convinta, e ci ha garantito un sostegno molto importante perché il film è a basso budget. Per noi era importante avere il supporto di Sardegna Solidale perché la storia che ho voluto raccontare è una storia di fratellanza”.



**Ma come è nata l'idea di girare un film su questa vicenda?**

Avevo letto sul giornale di questa nave bloccata al porto di Cagliari e con a bordo 15 marinai marocchini: per problemi con il loro armatore avevano scelto di attraccare in Sardegna ma erano praticamente senza soldi e senza cibo. Entrare in contatto con loro non è stato semplice e anche in questo sono state fondamentali le associazioni, soprattutto la Stella Maris presieduta da Piero Pia, che da subito si sono mobilitate per affrontare la situazione.

**Perché un film e non un semplice documentario?**

In realtà “La nostra quarantena” ha questa doppia natura. I marinai parlano e raccontano

la loro vicenda ma allo stesso tempo la storia ruota intorno a due figure, quella di uno studente mandato a Cagliari dalla sua docente universitaria. Il film così racconta anche la vicenda di un giovane che scopre le contraddizioni del mondo del lavoro e di una donna della borghesia che invece vive nel mondo dei “garantiti”. E tra loro si instaura una tensione generazionale, come sempre più spesso vediamo accadere tutti i giorni.

**Cosa ti hanno raccontato i marinai?**

Nel film parlano del loro stare in attesa. Alcuni mostrano fiducia, altri piangono, qualcuno parla del sogno spezzato del lavoro, altri raccontano come vedono la nostra realtà e di come sono stati aiutati...



**Ancora una volta hai scelto un tema sociale per un tuo film. Solo un caso o una scelta precisa?**

Sì, è vero, rimango affascinato da queste situazioni, mi piace raccontare quello che succede nella quotidianità, fosse per me girerei ottanta film al giorno! C'è un'Italia nascosta che merita di essere raccontata, quasi un paese parallelo che non finisce sui giornali ma che contribuisce a fare andare avanti le cose al meglio. E di questa Italia parallela le associazioni e il volontariato sono una parte importante.

**Vito Biolchini**

Quello che emerge è un microcosmo di volti e voci a volte contrastanti fra di loro.

**Questo film esce in un momento particolare, in cui l'opinione pubblica italiana è chiamata ad assumersi nei confronti di migliaia di migranti che sbarcano nel nostro paese. Tu come racconteresti la loro storia?**

Sinceramente, sceglierei la strada dell'ironia. Non mi piace questa cappa emotiva in cui siamo costretti a stare, in Germania i migranti sono arrivanti tra gli applausi, qui invece l'atmosfera è sempre quella del dramma e dell'emergenza. Una comunicazione meno opprimente potrebbe servire ad affrontare meglio la situazione.

### Peter Marcias, una carriera nel segno dell'impegno sociale

**N**ato ad Oristano 38 anni fa, Peter Marcias è uno dei più promettenti giovani registi italiani. Il suo film “La nostra quarantena” (prodotto da Capetown in collaborazione con Ultima Onda, Fondazione Anna Ruggiu Onlus e Zena Film, e con il sostegno della Sardegna Film Commission e il patrocinio di Sardegna Solidale) è solo l'ultima di numerose opere che hanno messo in luce il suo talento e la spiccata propensione a esplorare il mondo della marginalità. Nel precedente “Dimmi che destino avrò” (2012) aveva infatti raccontato lo sforzo di una ragazza rom di emanciparsi da un destino che sembrava già segnato. Presentato in anteprima al Pesaro Film Festival e ospite del Milano Film Festival, “La nostra quarantena” sarà proiettato sempre nella città lombarda il prossimo 19 ottobre, in una iniziativa organizzata all'interno delle manifestazioni dell'Expo. Un ulteriore riconoscimento al valore di Marcias e della sua pellicola che vede nel cast, insieme a Moisé Curia e Francesca Neri, anche Piero Pia, Giancarlo Catenacci, Nino Nonnis, Thomas Scali, Antonio Sannais, Tiziana Troja e Michela Sale Musio.





Nato nel 2009, il Sa. Sol. Desk coinvolge oggi 814 associazioni che grazie alla rete telematica possono usufruire di numerosi servizi e far conoscere le loro attività ad una platea vastissima.

## Progetto Sa. Sol. Desk, l'avventura continua

Riuniti a Tramatza, nel sesto forum dedicato alla rete telematica dedicata al volontariato, i rappresentanti delle associazioni hanno ribadito l'importanza del servizio, unico nel suo genere in Italia, e approvato alcune importanti novità.

**I**l servizio Sa. Sol. Desk continua. Perché così ha deciso Sardegna Solidale e così hanno richiesto le associazioni, riunite a Tramatza lo scorso 30 settembre per il sesto forum dedicato alla rete telematica che dal 2010 unisce i gruppi di volontariato isolani in un servizio unico in Italia. Ad oggi i Sa. Sol. Desk attivati sono 815; erano appena 309 nel 2010, segno di un gradimento crescente, registrato anche due anni fa con un questionario nel quale ben l'84 per cento delle associazioni aveva promosso la rete telematica voluta da Sardegna Solidale. Un questionario diffuso a Tramatza consentirà di comprendere le nuove eventuali criticità ma che le associazioni vogliono restare in rete è emerso in maniera chiarissima dal dibattito che ha concluso l'incontro.

"On line o off line?" era il tema dell'appuntamento e d'altra parte "il futuro è nella comunicazione. Come volontari dobbiamo costruire questo nuovo mondo. L'idea del Sa. Sol. Desk è vincente e ci aiuta a progettare il futuro della Sardegna", ha detto aprendo i lavori don Angelo Pittau, presidente del comitato promotore di Sardegna Solidale. Un concetto ribadito anche dal presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru: "Come dice spesso don Ciotti "non è più tempo



di navigatori solitari" e stare in rete ci consente di condividere progetti e idealità. Il Sa. Sol. Desk assorbe il 30 per cento del bilancio del nostro Csv ma per noi ancor prima che un costo economico è un investimento culturale a cui non vogliamo rinunciare". Da alcuni componenti del Co. Ge,

il Comitato di Gestione, arriva però la richiesta di ridimensionare se non di sospendere il servizio. "Gli unici soggetti che possono dettare legge sulla programmazione delle risorse sono le associazioni, i servizi del Csv non li decide il Co. Ge. Ognuno deve stare nel suo ruolo, il Comi-



Tiscali. "Dal prossimo anno il servizio da rete fissa passerà da sette a venti mega, per raggiungere addirittura a cento mega nel giro di diciotto mesi. Da gennaio invece la velocità della chiavetta raddoppierà, e questo senza costi aggiuntivi per le associazioni".

Per ottimizzare la spesa Sardegna Solidale ha comunque proposto al forum di Tramatza due importanti novità. La prima è quella di passare dal prossimo 1° gennaio dalle sim prepagate alle ricaricabili a carico delle associazioni; in questo modo il risparmio sarebbe di circa centomila euro all'anno. La seconda proposta riguarda le associazioni che usufruiscono della connessione grazie alla chiavetta. In caso di mancato passaggio alla linea Adsl, l'ipotesi è quella di ridurre il traffico (ora illimitato) a dieci giga al mese. In questo caso il risparmio previsto sarebbe di cinquantamila euro l'anno. Messe ai voti, le due proposte sono entrambe passate all'unanimità. "L'esperienza dei Sa. Sol. Desk continua e non smobilita, vogliamo arrivare a mille associazioni coinvolte", ha concluso Farru. "La sfida è stare dentro il fiume della comunicazione, perché la comunicazione è il futuro. E nessuno di noi è disposto a tornare indietro".

tato deve controllare la regolarità dei nostri percorsi ma senza invasioni di campo", ha puntualizzato Farru.

Nel segno della trasparenza a Tramatza si è parlato anche dei costi del Sa. Sol. Desk. "Per la prima attivazione occorrono 1500 euro ad associazione, il costo a regime è invece di 750 euro l'anno. Il nostro partner tecnologico è Tiscali e con questa azienda vogliamo continuare non solo perché è sarda ma soprattutto perché continuano a proporci i prezzi più convenienti sul mercato", ha chiarito il presidente di Sardegna Solidale.

"Anche noi abbiamo obiettivi ambiziosi" ha spiegato Michele Lavizzari, responsabile della divisione Business di

## Tutte le opportunità offerte da un servizio unico in Italia

**I**Sa. Sol. Desk sono al contempo luoghi fisici e telematici. Consistono, in concreto, in un nutrito pacchetto di servizi a partire dalla installazione in comodato d'uso gratuito (presso la sede di ogni singola associazione che ne fa esplicita richiesta) di una postazione telematica completa (composta da tower, monitor, tastiera, mouse, lettori multimediali, masterizzatore, stampante multifunzione) e la fornitura della linea Adsl per la navigazione in Internet, annualmente rinnovabile.

Tra tutti i Sa. Sol. Desk è attiva una Vnp che permette lo scambio di qualsiasi tipologia di documento e di accesso alla documentazione messa a disposizione da Sardegna Solidale, in tempo reale e in totale sicurezza.

Ad ogni associazione aderente viene inoltre offerto un mini-sito internet sul portale [www.sardegna-solidale.it](http://www.sardegna-solidale.it). Nella sezione "Associazioni" di questo portale sono riportate tutte le organizzazioni di volontariato che aderiscono alla rete telematica e i rispettivi siti internet con indicazioni sulle attività e sui riferimenti logistici.

Inoltre, dall'anno di nascita della Rete ad oggi si sono aggiunti servizi diventati ormai irrinunciabili quali: la Posta Elettronica Certificata (Pec) obbligatoria, dal 1° gennaio 2016, per le associazioni iscritte al registro generale del volontariato della Regione Sardegna; il kit di firma digitale, strumento indispensabile per sottoscrivere digitalmente atti, documenti e progetti e altro; le Sim Card (con smartphone) prepagate con navigazione internet, servizi voce e rubrica precaricata contenente tutti i riferimenti delle organizzazioni aderenti al Sa. Sol. Desk. Nei fatti una vera e propria "banca dati" delle associazioni, implementabile all'occorrenza.







## “Chi non comunica non esiste”

Le voci dei rappresentanti delle associazioni, tutte a favore del potenziamento dei Sa. Sol. Desk. Un servizio che ha rappresentato una sorta di “rivoluzione culturale” per tanti volontari e di cui nessuno vuole più fare a meno

“L’arrivo dei Sa. Sol. Desk ha rappresentato per le associazioni una vera e propria rivoluzione culturale”.

**Maria Luisa Sari** è stata la prima a prendere la parola nel corso del forum di Tramatza. La responsabile del Cif di Tempio e componente dell’Osservatorio regionale del Volontariato è stata chiara: “Dobbiamo sentirci protagonisti di questa novità, internet consente ai volontari di crescere, è una opportunità che non va sprecata”.

Dello stesso avviso **Toni Cirronis** dell’Auser di Carbonia: “La nostra associazione è stata tra le prime ad aderire al progetto e devo dire che la funzionalità e l’operatività garantita è stata superiore a tutte le aspettative. Per noi è stata una crescita culturale, gli ottantenni si sono potuti confrontare con il linguaggio digitale dei nipoti”.

**Giorgina Orgiu**, responsabile dell’Avo Cagliari e anche membro del volontariato nel Co. Ge, è stata chiara: “All’interno del Comitato di Gestione alcuni combattono il servizio in maniera pretestuosa. Dobbiamo difenderlo e dargli il giusto valore”.

Sull’utilità del Sa. Sol. Desk



si è soffermato nel suo intervento anche il presidente regionale dell’Avis **Antonello Carta** (“è uno strumento necessario”), mentre il rappresentante dell’associazione Vigili del Fuoco di Sassari **Luigi Loriga** ha approfittato della presenza dei rappresentanti della società Tiscali per porre

l’isola che c’è 10

questioni di carattere tecnico, a cui ha risposto prontamente il rappresentante della società di Sa. Illetta **Andrea Mereu**. “Chi non comunica non esiste” ha invece efficacemente sintetizzato il presidente di Antea Sardegna **Giacomo Manca di Nissa**. “Da tempo cerchiamo di dividerci ma su questo tema non possiamo fare passi indietro: ci mancherebbe altro che rinunciassimo al Sa. Sol. Desk, per noi è una conquista irrinunciabile”.

Lo stesso concetto è stato espresso da **Pinuccio Collu** dell’Aido Sardegna, per il quale il servizio garantisce un “valore aggiunto” alle associazioni, e ha invitato al contempo Sardegna Solidale a offrire maggiore formazione sul fronte dell’uso dei nuovi mezzi di comunicazione.

La stessa proposta è stata avanzata da **Antonio Ippolito**, dell’associazione Vigili del Fuoco di Oristano e ha avuto un immediato riscontro da

parte di **Michele Lavizzari** di Tiscali: “Metteremo in rete dei video formativi in maniera da far vedere come si possono utilizzare al meglio i servizi offerti”.

Nel suo intervento **Andrea Piras** dell’Auser di Carbonia ha infine sostenuto l’ipotesi, poi approvata dal forum, di contenere i costi senza rinunciare al servizio.





“Cala dei Detenuti, Cala Sabina, sentieri, odori, colori che si combinano in scenari incantevoli. L'Asinara è silenzio, è azzurro in infinite sfumature, è pensiero, è memoria. Qui sento di poter cullare idee nuove, di concepire progetti e tener vivi gli ideali”



## Coltivare la memoria in un luogo unico e fuori dal tempo

Anche quest'anno l'isola dell'Asinara ha ospitato numerosi campi estivi di formazione, organizzati da Libera con l'obiettivo di accrescere la cultura della legalità e dell'impegno antimafia. In due testimonianze l'emozione e l'orgoglio di avere partecipato a questa esperienza

**M**entre una lunga serie di mezzi di trasporto - traghetto, autobus, aereo e infine treno - mi porta sempre più lontano dall'Asinara, nascono queste righe. La strada che scorre sotto di me spinge i pensieri a scorrere anch'essi, a fluire dalla testa alla penna. È domenica, una settimana esatta da quando sono sbarcata in terra sarda, pronta a un'esperienza di cui sapevo davvero poco.

Ore 15, anzi un po' prima: eccoci in trepidazione sotto alle pensiline accanto al porto. I primi compagni li riconosco a colpo d'occhio: nel sole cocente del pomeriggio siamo solo noi a radunarci in un piccolo drappello che va aumentando. Visi sorridenti, aperti, curiosi. Elisa, aspirante insegnante di Reggio Emilia; Biagio, che insegnante lo è da tempo e che viene da Trapani con Rosalba; Cristiana, di Roma come le due sorelle Libera e Irene, che hanno vissuto in mezza Europa; Marcello, futuro filosofo; Alessandro, neodiplomato e giardiniere, arriva da Firenze come Sofia, che con i suoi diciotto anni è la più piccola del gruppo. Infine ci sono io, psicologa ed educatrice, venuta, come il nostro filosofo in erba, da Milano. In attesa del traghetto conosciamo chi

l'isola che c'è **12**



ci accompagnerà in questo percorso: Gabriella, che ha visto nascere Libera; Antonella, che porta la ricchezza dell'esperienza; Giampiero, referente di Libera in Sardegna e infine Ivo, ormai quasi

cittadino onorario dell'Asinara. La nave “Sara D” ci lascia sull'isola quando abbiamo già gli occhi carichi di mare e di cielo, i pensieri densi di aspettative. I turisti ripar-



tono con l'ultimo traghetto. Siamo soli a Cala Reale: quattordici umani e una manciata di asini.

Il pulmino di Ivo ci porta attraverso paesaggi di arbusti e di rocce, con il mare e il cielo a fare da cornice ad ogni sguardo. Turchese e blu sono gli orizzonti, turchese e blu le calette, piccoli paradisi proibiti. L'ex foresteria che ci ospiterà è una casa bianca, finestre su Cala d'Oliva, con la voce delle onde che ci cullerà in queste notti. Abbiamo visto abbastanza per capire di essere dei privilegiati, di avere davanti giornate speciali, un tempo prezioso qui sull'isola.

Saliamo al bunker prima che faccia buio. Il carcere di mas-

sima sicurezza ci accoglie con le spesse mura bianche, sormontate da cocci di vetro e filo spinato. Il portone azzurro si apre pesante sullo spazio che presidieremo per tutta la settimana. Ecco l'ex bunker di Cala d'Oliva. Ecco le celle spoglie, il “quartino” per i quindici minuti d'aria del prigioniero. Ecco il cammino di ronda, dal quale gettare lo sguardo verso orizzonti lontanissimi.

La sera c'è tempo per mettere in ordine i pensieri e le informazioni, fino a che le emozioni si acquietino nel silenzio

l'isola che c'è **13**

“Abbiamo visto abbastanza per capire di essere dei privilegiati, di avere davanti giornate speciali, un tempo prezioso qui sull'isola”.

assoluto della notte isolana. La mattina ci troviamo catapultati nel bunker con i primi visitatori davanti a noi e le parole che si affollano in testa. L'agitazione si scioglie ancor prima che arrivi il giornalista della Rai, venuto per parlare di legalità in questo luogo unico, con noi volontari di Libera. In me, che sono alla prima esperienza con l'associazione, un embrionale senso di appartenenza a Libera attecchisce e crescerà in questi giorni, man mano che le parole scorreranno veloci,

man mano che le riflessioni sedimenteranno.

La sera i film sulla mafia, di giorno le letture tratte da “Uomini soli”. Accumulo frasi che mi girano in testa e aspettano il momento o la via per esprimersi, a volte durante un giro di visite al bunker, a volte con i compagni nei momenti in riva la mare. So che le informazioni affastellate in fretta troveranno respiro più avanti. Sento che gli innumerevoli interrogativi troveranno qualche risposta, ma che altre domande si aggiungeranno. La corsa è iniziata e non si può fermare.

Le giornate scivolano via tra le visite al bunker e le ore “rubate” per scappare al mare: Cala dei Detenuti, Cala Sabina, sentieri, odori, colori che si combinano in scenari incantevoli. L'Asinara è silenzio, è azzurro in infinite sfumature, è pensiero, è memoria. Qui sento di poter cullare idee nuove, di concepire progetti e tener vivi gli ideali. È solo un attimo: in un tempo brevissimo e lungo allo stesso momento, arriva il giorno del ritorno.

Porto via con me gli incontri fatti, i volti, i sorrisi, le idee, anche quelle diverse dalle mie, e la sicurezza che persino un piccolo passo come questo conti qualcosa. Dell'isola porto con me la luce accecante, il silenzio profondo della notte e il respiro del mare, per questo breve tempo, all'unisono col mio.

**Fiorenza Sasso**



# “Una professione di fede, un’esperienza totale”

Il campo all’Asinara suscita emozioni forti. E nonostante l’attività di guida all’inizio possa spaventare i volontari, i dubbi e le preoccupazioni di affrontare qualcosa più grande di se stessi di fatto si smaterializzano in fretta e lasciano spazio all’orgoglio di poter raccontare pezzi quasi nascosti della nostra storia.

L’esperienza del campo estivo di Libera 2015 all’Asinara è, per me, l’equivalente di una professione di fede, solo nella sua variante laica. Questa esperienza ha sicuramente insegnato a tutti i partecipanti, giovani ed adulti, studenti e lavoratori, cosa vuol dire condividere ogni aspetto della vita di una settimana di vacanza e formazione, comprese le discussioni sui più vari e impegnati temi, che si tenevano in ogni momento della giornata.

Questo campo estivo si è rivelato un’esperienza totale, di cui apprezzi ogni momento, ogni minima esperienza, ogni singola lezione, di cultura e di vita. E nonostante l’attività di guida all’inizio possa giustamente spaventare, i dubbi e le preoccupazioni di affrontare qualcosa più grande di se stessi di fatto si smaterializzano dopo pochi minuti, quando l’orgoglio di poter essere parte di un team, e di poter raccontare pezzi quasi nascosti di storia, cancella ogni traccia del timore iniziale. Una professione di fede che ha del miracoloso nello smuovere le più varie emozioni all’interno di noi stessi e delle persone che ogni giorno abbiamo incontrato.

All’interno di questa magica esperienza sono alcuni gli elementi che in particolare rimangono impressi nella mente, e che vanno a fare parte di noi stessi e del nostro bagaglio culturale. Uno di questi è costituito da tutte quelle persone che ogni giorno sono passate dall’isola dell’Asinara e soprattutto dal bunker affidato alla nostra gestione,



a tutti coloro che per scelta o per caso (“Ah, ma non è qua il bar? Vabbè, faccio un giro lo stesso”) hanno scelto di investire e di affidarci parte del loro tempo, per fare un tuffo in una parte della storia che troppo spesso tendiamo a dimenticare.

Ritengo sia bene riservare

l’isola che c’è 14

una menzione, nonché un ringraziamento speciale a tutti coloro che fin dai primi passi della visita guidata si sono dimostrati interessati a chi eravamo noi volontari e a cosa stavamo raccontando, ma un grazie ancora più grande ed ancora più sentito va a chi invece sembrava disinteressato all’argomento, cosa che ci spingeva a mettere ancora più passione in ogni singola parola impiegata per rendere comprensibile a

“... di questa magica esperienza sono alcuni gli elementi che in particolare rimangono impressi nella mente, e che vanno a fare parte di noi stessi e del nostro bagaglio culturale”.

ASINARA SOLITUDINI MEMORIE E NARRAZIONI



tutti ciò che le sole quattro mura in cui ci trovavamo dicevano già a gran voce.

Credo che ciò che più rimane nei nostri ricordi riguarda tutti coloro che nel corso delle visite nel bunker ci hanno offerto una varietà di emozioni, espressioni, impressioni e commenti, chi si è fermato a discutere con noi e ad informarsi su Libera, chi ha osservato con occhi incantati l’esposizione di sagome delle vittime di mafia, chi è rimasto senza fiato nel vedere la dimensione delle celle, chi è rimasto ad ascoltare tutto ciò che le immagini esposte nelle celle avevano da dire, e chi non ha avuto timore di commuoversi apertamente davanti alle immagini della mostra su Falcone e Borsellino, allestita all’interno del bunker.

Scegliere di essere promotori di queste esperienze è una professione di fede: è un atto che vale più di mille parole, che ti porta ad urlare a pieni polmoni da che parte stai, che non c’è valore più grande della legalità, e che difendere questo valore ti fa sentire parte di qualcosa di speciale e meraviglioso.

Lucia Pirola

# In Sardegna nuovi beni saranno sottratti alle mafie

Presto 38 possedimenti di proprietà di gruppi criminali saranno affidati a Comuni e associazioni. È il frutto di un accordo firmato tra ministero delle Politiche agricole e l’Agenzia nazionale per i beni confiscati alla criminalità organizzata.

La notizia l’ha data la Nuova Sardegna lo scorso 4 agosto: presto 38 possedimenti sottratti nell’isola alle mafie saranno affidati a Comuni, associazioni e cooperative. Il risultato è il frutto di una intesa siglata nel mese di luglio tra ministero delle Politiche agricole e Anbsc, l’Agenzia nazionale per i beni confi-



scati alla criminalità organizzata, e riguarderà soprattutto terreni e tenute agricole che ora rinasceranno grazie a progetti legati alla qualità, alla sicurezza alimentare, alla tutela ambientale e alla protezione dei consumatori.

Come spiega il quotidiano sassarese, al momento “non si conoscono né l’estensione né il valore complessivo del patrimonio né il tipo di attività illegali all’origine dei blitz degli inquirenti. Si sa solo che 24 sono in provincia di Cagliari, 13 nel Sulcis Iglesiente e uno soltanto in Gallura”.

I soggetti che saranno chiamati a gestire i beni confiscati otterranno strumenti, aiuti logistici e sussidi tecnici per farli fruttare al meglio. Questi 38 beni vanno ad aggiungersi ai circa sessanta (tra case e beni mobili) che in Sardegna sono già stati affidati ad associazioni e amministrazioni lo-

cali dopo essere stati sottratti alla criminalità. A firmare l’accordo che apre una nuova pagina in Sardegna, sono stati il ministro Maurizio Martina e il suo vice Andrea Olivero, e il direttore dell’Agenzia, il prefetto Umberto Postiglione. “Un bene su quattro tra quelli sottratti alle organizzazioni criminali è un terreno - ha detto Martina al momento della sigla delle intese - Perciò puntiamo a un lavoro più continuativo e coordinato con l’Agenzia che ci permetta di riportare alla legalità e all’agricoltura, magari a carattere sociale, queste terre. Ogni ettaro strappato ai criminali e restituito alle comunità è un simbolo, dobbiamo fare in modo che si semplifichino le procedure, tenendo altissima la guardia contro una riappropriazione da parte delle mafie. A questo scopo creeremo dei gruppi di lavoro con l’Agenzia e il coinvolgimento di soggetti che già oggi hanno dimostrato di saper gestire con integrità ed efficacia i beni”.

**CONFISCHE » BLITZ E ALLEANZE**

**Sottratte alle mafie terre e tenute**

Altri 38 possedimenti vanno ad aggiungersi all’elenco, accordo col ministero delle Politiche agricole

**Il patrimonio sequestrato nell'isola**

Altre notizie: **COME RINASCE LA SPERANZA** Ville, residence e maxi-yacht: via al riuso in chiave sociale

l’isola che c’è 15



CHI HA PAURA MUORE OGNI GIORNO,  
 CHI NON HA PAURA MUORE UNA VOLTA SOLA.  
 PAOLO BORSELLINO

LA MAFIA NON È AFFATTO INVINCIBILE.  
 È UN FATTO UMANO, E COME TUTTI I FATTI  
 UMANI HA UN INIZIO E AVRÀ ANCHE UNA FINE.  
 GIOVANNI FALCONE

QUI NELL' ESTATE DEL 1985 I DUE MAGISTRATI TRUCIDATI  
 DALLA MAFIA SCRISSERO PARTE DELL' ORDINANZA -  
 SENTENZA DEL " MAXIPROCESSO"

1992 - 2012

Comitato per il Volontariato  
 Sardegna Solidale

**ASINARA**  
**SOLITUDINI**  
**MEMORIE**  
**E NARRAZIONI**

**foto**  
**cronaca**



l'isola che c'è 16



l'isola che c'è 17



Un problema sentito è quello dello spopolamento e dell'invecchiamento dei residenti. Lo hanno ricordato gli amministratori presenti, evidenziando quali interventi sono stati messi in campo per arginarlo

## In Marmilla le associazioni uniscono il territorio

A Mogoro nuova tappa del percorso di verifica sul ruolo del volontariato intrapreso in tutta l'isola da Sardegna Solidale. Protagonisti gli amministratori e i gruppi di diversi centri, uniti nello sforzo di combattere la crisi

**V**olontariato e territorio, un argomento importante per la Marmilla, una delle zone più povere della Sardegna. Una sfida per il futuro, dunque. Da migliorare nel tempo sicuramente, ma per quanto riguarda i paesi del Parte Montis, la presenza di gruppi di volontariato e associazioni rappresenta già oggi una vera risorsa per le comunità.

Lo ha dimostrato la manifestazione "Volontariato e spiritualità" tenutasi a Mogoro sabato 1° e domenica 2 agosto e promossa dall'Ais "don Ignazio Garau" in collaborazione con l'Avis di Mogoro e Gonnostramatza, gli Scout Agesci, l'osservatorio della legalità, il Circolo Anspi "Peppe Melis", l'Auser di Masullas, i Volontari Marmilla, con il contributo particolare dell'Ais Giovani e dal Sa. Sol. Point n° 31 nell'ambito di "E... state solidali". Il primo dato positivo è stato sicuramente l'interesse che i cittadini, le associazioni e soprattutto le amministrazioni comunali hanno dimostrato dando vita ad un importante dibattito.

Le attività hanno avuto il loro avvio sabato con la partecipazione delle associazioni alla Santa Messa, a cui ha fatto seguito "l'aperitivo solidale", un'occasione di festa e amicizia in vera fratellanza. I lavori di domenica sono ruotati sul tema centrale



dell'evento "Volontariato e territorio", a cui hanno partecipato **Mansueto Siuni** e **Alessio Mandis**, sindaci dei comuni di Masullas e di Gonnostramatza, il vicesindaco di Mogoro **Federico Ariu**, **Donato Cau** assessore ai servizi sociali dello stesso paese e **Giampiero Farru**, presidente di Sardegna Solidale, che

ha inserito la manifestazione all'interno di un percorso di autoverifica sul ruolo del volontariato in relazione alla nuova normativa proposta dal governo, in vista dell'incontro nazionale che si terrà in autunno. Ha condotto il dibattito **Donato Porceddu**, presidente dell'Ais di Mogoro, ponendo



ai relatori domande non certo facili in una realtà come quella della Marmilla così vessata da problemi socio-economici ormai divenuti endemici. Il disagio economico, come ha sottolineato Farru, tocca gran parte della nostra regione e non solo. In un periodo di grave crisi come quello che stiamo vivendo, anche territori un tempo solidi vedono aumentare le sacche di povertà e il volontariato rappresenta un'ancora di salvezza, visto che "senza il volontariato questo territorio sarebbe sicuramente ancora più povero". Il volontariato, infatti, oggi è parte di un importante rapporto di reciprocità con gli enti locali, con questa affermazione hanno concordato pienamente i rappresentanti delle amministrazioni comunali. Un problema sentito da tutti



gli intervenuti è quello dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione. Lo hanno ricordato gli amministratori presenti, evidenziando ognuno quanto ogni Comune abbia a cuore il problema e quali interventi intenda realizzare per arginarlo. Ciascuno infatti si è dimostrato sensibile e pronto ad accogliere nuove proposte; ad esempio, negli ultimi anni sono stati realizzati diversi progetti, come la pubblicazione di numerosi libri, che valorizzano il territorio, le sue ricchezze storiche tradizionali. La svolta più importante, secondo Mansueto Siuni, è nella capacità di pensare al

territorio come ad un'unica comunità, saper progettare assieme, operare per il bene comune, superare gli interessi di campanile inutili e nocivi in paesi che contano popolazioni così ridotte. Lavorare assieme è la via percorribile per garantire a ciascuno la stabilità delle risorse. Sotto questo aspetto, nell'autunno dello scorso anno il Sa. Sol. Point n. 31 di Mogoro ha presentato una guida alle associazioni e gruppi di volontariato del territorio. Da questo vademecum emerge un'immagine ricca e variegata del mondo dell'associazionismo. Certamente Mogoro, il centro con il maggior numero di abitanti con le sue 35 associazioni, fa la parte del leone, ma anche gli altri paesi (Masullas e Gonnostramatza in particolar modo), malgrado l'esiguo numero di abitanti

presentano diversi gruppi di volontariato. Qualcuno potrà obiettare che gli operatori e i volontari hanno una età media un po' alta, questo non perché le nuove generazioni non sentano il bisogno di dedicare il loro tempo e le loro energie al prossimo, piuttosto perché (e questo è il vero problema), i giovani sono costretti a cercare fuori il loro futuro.

Dalla crisi profonda che stiamo vivendo, ha commentato il giovane sindaco di Gonnostramatza, attraverso il lavoro di tutti può nascere un futuro migliore, e ricordando che l'avvento della società contemporanea è nata con la rivoluzione francese, con gli ideali dell'Illuminismo che per primi unirono ai concetti fondamentali di libertà e di uguaglianza, quello di fraternità, cioè solidarietà, collante indispensabile per una società più giusta.

A concludere la serata sono stati tre artisti di Mogoro di grande talento: Zoe e Mattia Pia e il grande maestro Roberto De Nittis, ovvero gli "Ensamble Geometrie Sonore" che con le loro musiche popolari da tutto il mondo hanno dato alla serata un tocco universale.



## A Orosei solidarietà fa rima con gratuità

Nei loro interventi i rappresentanti delle associazioni hanno condiviso le esperienze e le difficoltà che incontrano nell'attività di tutti i giorni e ribadito come il vero volontariato sia solo quello privo di ogni interesse personale



Lo scorso 17 settembre una partecipata assemblea ha segnato una nuova tappa di "Volontariato e Territorio", la serie di incontri che Sardegna Solidale ha voluto organizzare per tastare il polso alle organizzazioni che nelle varie parti dell'isola sono impegnate sul fronte della solidarietà. Promosso dal Sa. Sol. Point n° 16, l'appuntamento si è tenuto ad Orosei presso la sala consiliare del Comune e ha visto protagonisti i rappresentanti di numerosi gruppi e associazioni, quali Centro studi Guiso di Orosei, Associazione Volontari di Soccorso di Galtelli, Agdia (Associazione diabetici), Croce Bianca Orosei, Croce Verde Irgoli, Spidy Sport di Dorgali, Associazione Bambini Fantasma di Orosei, Gruppo Vincenziano di Orosei e Avis di Galtelli.

Promosso per avviare un rapporto e una conoscenza delle

associazioni di volontariato presenti nel territorio e sviluppare eventuali problematiche di aspetto strutturale e sociale, l'incontro è stato aperto dall'intervento di suor **Antonella Cangiano**, salesiana della diocesi di Nuoro, la quale ha rimarcato la necessità che il volontariato riprenda il cammino della sua identità originaria. Non a caso la religiosa ha parlato di "vocazione" e "stile di vita", soffermandosi su quelli che sono i pilastri e i cardini del volontariato, in particolar modo sul concetto di gratuità. Per suor Antonella "il dono è alla base della costruzione di una cittadinanza positiva che crea relazioni di aiuto sociale e che consente di raggiungere l'altro, incontrarlo e condividere

con lui ogni momento dell'esistenza". Concetti ribaditi suo intervento dalla rappresentante di Sardegna Solidale **Nanda Sedda**, la quale si è soffermata sui servizi erogati dal Csv e ha ricordato l'importanza nei territori dei Sa. Sol. Point, senza dimenticare i progetti di formazione e il Sa. Sol. Desk, la piattaforma multimediale che mette in rete il mondo del volontariato sardo. Nei loro interventi i rappresentanti delle associazioni presenti hanno condiviso le esperienze e le difficoltà che incontrano nell'attività di tutti i giorni, ribadendo come il vero volontariato sia solo quello privo di ogni interesse personale. Nel segno della gratuità.

## Ambulanze distrutte, ora l'Avas di Villasor chiede il nostro aiuto

Una mano vile ha distrutto lo scorso 13 luglio le due ambulanze dell'Avas di Villasor. I mezzi sono stati bruciati e dal giorno l'associazione è impossibilitata a svolgere il suo preziosissimo servizio e rischia anche la chiusura se nuove ambulanze non verranno messe a disposizione dei volontari. Finora però né la Regione né il Comune, a cui l'Avas si è rivolta, sono riusciti a rispondere alle richieste dell'associazione, e così la presidente Giulia Pitzalis ha lanciato un appello a Sardegna Solidale e alla sua rete. "Chiediamo a voi, con grande bisogno, una mano

d'aiuto. Anche un piccolo gesto potrebbe fare la differenza e non farci scoraggiare, per evitare la chiusura di un'associazione così longeva e duratura". L'Avas (Associazione Volontari Assistenza Sociale) è nata infatti nel 1986 e da allora ha sempre fornito un servizio importantissimo per il territorio, entrando poi a far parte della rete del 118. "A parte la perdita incalcolabile, l'eventuale chiusura della nostra associazione la darebbe vinta ai vandali che hanno voluto colpire in modo vile una onlus che altro non fa che aiutare il prossimo", spiega Pitzalis. "Sarebbe



l'ennesima sconfitta per coloro che stanno dalla parte del giusto ma soprattutto dalla parte del Volontariato". Sardegna Solidale non resterà insensibile all'appello dell'Avas e invita tutte le organizzazioni di volontariato che sono in grado di dare una mano all'associazione di Villasor di mobilitarsi. Per mettersi in contatto con l'Avas si può utilizzare l'indirizzo mail [avas.villasor@hotmail.it](mailto:avas.villasor@hotmail.it) o il numero 392-3950713.

## A Sorgono il volontariato risponde "presente"

Il centro del Mandrolisai ha ospitato una tappa del confronto dei territori organizzato da Sardegna Solidale e a cui hanno preso parte i referenti del Sa. Sol. Point n° 15 Giuseppina Demuru e Nino Catzula, il parroco don Matteo Ortu e l'assessore alle politiche sociali Monica Arru



riconosciuta, che impegna nel nostro territorio persone e associazioni "responsabili". La Carta dei Valori del Volontariato definisce il volontario come la persona che adempiti i doveri di ogni cittadino, mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri, per la comunità di appartenenza o per l'umanità intera. Egli opera in modo libero e gratuito promuovendo risposte creative ed efficaci ai bisogni dei destinatari delle proprie azioni o contribuendo alla realizzazione dei beni comuni. È proprio facendo riferimento a queste parole che Giampiero Farru ha definito la gratuità come l'essenza del volontariato. Gratuità che va intesa non solo in senso monetario ma soprattutto come disponibilità di se stessi. Non essere sul libro paga di nessuno ma agire per chiamata di un moto interiore: questa è libertà, è gratuità. Il volontario non è un soggetto

neutro, ma ha la sua visione del mondo, della storia, dell'uomo, ha i suoi valori, quelli che deve rappresentare e sostenere attraverso l'animazione, ossia chiamando a raccolta i diversi soggetti che in questo settore operano, organizzando manifestazioni, dibattiti, e tutte quelle attività che permettono di entrare in contatto con il territorio per poter capire le difficoltà e le problematiche alle quali ogni giorno va incontro. In una società economicista dove le politiche sociali prive di forza contrattuale sono le prime ad essere "tagliate", essendo da sempre concepite come una spesa e non come un investimento a differenza, di tanti altri settori, il volontario non può stare zitto e fermo. Per questo motivo è

indispensabile costituire una rete tra le diverse associazioni, creare le condizioni per poter lavorare e agire uniti e compatti, dando la prova tangibile della propria presenza. In un momento così delicato e particolare, come quello che la nostra società si trova a vivere, ci sono delle sfide che ci attendono, quella contro la povertà, quella che riguarda i nostri giovani e quella dell'immigrazione. Qual è la nostra posizione davanti ad esse?

Dobbiamo essere davvero "l'Isola che c'è". Si ringraziano le numerose associazioni che hanno dato testimonianza del loro operato, il sindaco di Atzara Alessandro Corona che tra i tanti impegni ha voluto essere presente all'incontro e che con il suo intervento ha messo luce sui doveri ma anche sui tanti limiti che le istituzioni incontrano, tutte le persone che hanno assistito al convegno e che hanno lavorato per la sua riuscita, il signor Antonio Testoni per aver curato la fonica. Un grazie a Nino Catzula che ha coordinato l'evento. Grazie a tutti.

**Carola Angius**





## Associazioni in rete dalla parte dei bambini

Nel quartiere Amsicora a Cagliari dal 2013 un gruppo di volontari porta avanti progetti di mobilità sostenibile, educazione all'ambiente e attività ludiche a favore dei più piccoli

**R**icordo che ormai troppi anni fa, quando da ragazzi si tornava a casa esclusivamente a piedi, si camminava in gruppetti discutendo, scherzando e magari tirando calci ad un barattolo trovato sul bordo strada, cosa che ci aiutava ad arrivare in allegria alla destinazione finale.

Bene, usando la metafora del barattolo vi racconto un progetto di sostenibilità ambientale che in forma di rete tra associazioni sta crescendo da tre anni a questa parte nel quartiere Amsicora a Cagliari. Il calcio d'avvio al "barattolo" lo abbiamo dato nel giugno di due anni fa, con un gruppetto di viandanti costituito da volontari di Legambiente, Ada, Aifo ed Uil Pensionati che ci ha visti impegnati nella realizzazione e nel mantenimento di un orto didattico presso il cortile della scuola elementare Randaccio di via Venezia. Il progetto ha visto coinvolti, nella fase di realizzazione dell'orto, oltre 150 bambini che hanno messo a dimora piantine orticole di diverse specie e poi, con un piano di rientro nei sabati estivi, hanno vissuto in allegria il rapporto con la terra, accudendo le piante, mangiando tranci di pizza conditi con i loro stessi ortaggi e portando a casa con orgoglio anche una piccola parte del raccolto. L'esperienza non è stata solo educativa ma soprattutto sociale e civica in quanto, pian piano, la scuola si è aperta al quartiere



lasciando che questi prendesse in adozione l'orto. Il secondo giro di barattolo (con il Comitato di Quartiere Amsicora 2020 come viandante aggiunto), ha preso avvio con il "Progetto aPeis", progetto impegnativo e di responsabilità che prevede l'accompagnamento da e per la scuola dei bambini delle scuole elementari Randaccio e Is Guadazzonis. "aPeis" è un bel modo, salutare e socializzante, per accrescere l'autostima dei bambini che, oltre a conversare liberamente per tutto il percorso, acquisiscono anche i concetti di come muoversi a piedi e in sicurezza, all'interno del traffico stradale quotidiano. Allo sviluppo del progetto

hanno contribuito prevalentemente volontari del quartiere e dell'associazione Ada. Il terzo calcio al barattolo si è concretizzato in occasione della Settimana Europea della Mobilità Sostenibile 2014 con la realizzazione, sempre presso il plesso della scuola Randaccio, di un microcircuito, completo di segnaletica orizzontale e verticale, in cui i bambini a piedi e in bicicletta hanno potuto prendere confidenza con le prime regole di movimento all'interno del traffico stradale. In questa fase del percorso, come nuovi viandanti, si sono aggiunte le associazioni di Cagliari Città Ciclabile, degli Amici della Bicicletta e i ragazzi di



## Alla scoperta di Cagliari con gli Amici di Sardegna



**R**iscoprire Cagliari, le sue bellezze e la sua storia. È da sempre l'obiettivo dell'associazione Amici di Sardegna che lo scorso 20 settembre ha organizzato due iniziative che hanno riscosso un ottimo successo. La prima visita guidata, a carattere storico archeologico, ha riguardato la zona di "Sant'Arennera", ovvero Sant'Avendrace, la "via Appia" di Cagliari. I partecipanti si sono ritrovati presso la Grotta della Vipera e da qui hanno iniziato un percorso di circa due chilometri che ha lambito anche la vicina necropoli di

Tuvixeddu. La seconda visita ha invece avuto un carattere naturalistico-ambientale. Curata da Marianna Altana Manca del GAE Sardegna, la visita è partita dai Giardini pubblici di viale Regina Margherita alla scoperta della città e dei suoi colli. Entrambi gli appuntamenti rientravano nel programma della Settimana Europea della Mobilità Sostenibile.

## Sinnai non dimentica Il sacrificio di Simeone Camalich

Il giovane elicotterista morì nelle colline del paese il 1° settembre di 24 anni fa nel corso di una operazione antincendio

**A**nche quest'anno le comunità di Sinnai, Maracalagonis e Settimo San Pietro hanno ricordato il sacrificio di Simeone Camalich, il giovane pilota della Eli Alpi che il 1° settembre 1991, alla guida di un elicottero, morì nel corso di una operazione antincendio alle pendici del monte Serpeddi e a pochi chilometri dall'abitato di Sinnai.

Nel ventiquattresimo anniversario della tragedia, amministratori, volontari e cittadini si sono dati appuntamento nelle colline di S'Arcedda. Qui, preceduta da un incontro tenutosi nella sede del Ma.Si.Se, è stata celebrata una messa a suffragio del giovane pilota e dopo, nel corso di una breve cerimonia, sono stati deposti dei

fiori nel cippo eretto a memoria del giovane. Camalich si alzò in volo con il suo elicottero, di stanza nella base di Villasalto, per cercare di domare un violento incendio che minacciava l'area verde di S'Arcedda.

Dopo alcuni lanci di acqua il mezzo però, avvolto dal fumo, si schiantò sul costone roccioso e il pilota morì sul colpo. Un sacrificio che le comunità e le associazioni di volontariato non dimenticheranno mai.



Anffas che, generosissimi, si sono impegnati nella pulizia dei cortili di alcuni plessi scolastici e nella produzione di un pregevole manufatto artistico donato alla scuola media Tuvveri.

Ora stiamo affrontando il quarto giro di barattolo, il più impegnativo, con il tentativo di consolidare, sempre nel quartiere Amsicora, un modello di contributo formativo per i bambini, complementare a quello scolastico, che ci auspichiamo possa fare base e quartier generale sull'immobile ex demanio, denominato "Alloggio del Comandante AM", e che si articolerà in una serie di servizi quali aPeis, orto e fattoria didattica, mobilità sostenibile, campi estivi urbani ed altri diversi intrattenimenti giocosi e formativi. Al momento al gruppo di viandanti sono aggregate anche le associazioni Unicef, Anpe, Urban Center con cui ci confrontiamo nella definizione di nuovi orizzonti e servizi da esplorare. E il barattolo gira ancora!

Gianfranco Damiani  
ADA Provinciale di Cagliari



## Una nuova sfida per i centri antiviolenza

Riscrivere la propria missione mettendo al centro la società: la riflessione di Silvana Maniscalco, presidente di Donna Ceteris, l'associazione che a Cagliari e a Quartu è impegnata in numerosi progetti a favore dell'universo femminile

L'immagine che emerge dall'ultimo Rapporto Svimez sull'andamento della crescita economica in Italia ci restituisce uno scenario desolante e sul quale non possiamo stare a guardare. Ad allarmarci, fra tutti gli indicatori al ribasso, è di sicuro il tasso di disoccupazione. Più nel dettaglio: nel 2014, a fronte di un tasso di occupazione femminile medio del 64% (media europea) in un'età compresa fra i 35 e i 64 anni, il Mezzogiorno è rimasto fermo al 35,6%. Ancora peggio se si osserva l'occupazione delle giovani donne under 34: a fronte di una media italiana del 34% (in cui il centro-nord arriva al 42,3%), e di una media europea del 51%, il sud si è fermato al 20,8%. Tra i 15 e i 34 anni sono quindi occupate al sud solo una donna su 5.

Una situazione, questa, che inevitabilmente si ripercuote su molteplici dinamiche che attraversano l'attività di un centro antiviolenza, com'è appunto Donna Ceteris. Ecco perché occorre riflettere su questi dati, perché ci consentano di reinventarci, riscrivendo, o meglio, allargando l'oggetto del nostro agire sociale. La violenza, lo stalking, il malessere che ferisce le relazioni fra uomo e donna va contestualizzato, oggi più che mai, in una realtà di profonde privazioni, di continue difficoltà materiali e crescenti tensioni socio-emotive. Una



società che perde la dignità del lavoro diventa più debole, esposta a variabili di crisi che non riguardano solo i numeri, ma soprattutto l'anima delle persone. Occuparsi di violenza sulle donne in quest'epoca comporta quindi l'assunzione di nuove responsabilità. Di più: dotarsi di nuove competenze, aprire altri orizzonti, tendere verso altri obiettivi, saper leggere la società che ci circonda con una lente più ravvicinata, che sappia tradurre i fenomeni di violenza di genere nelle molteplici declinazioni psico-sociali che stanno alla radice, offrendo, a chi ne è

vittima, soluzioni nuove, progettualità multi-disciplinari, non solo più assistenza legale, psicologica o accoglienza.

Un centro che si occupa di cultura di genere deve così diventare una proposta di cambiamento civico e sociale, oltre il servizio quindi, oltre l'affiancamento. Una cellula in movimento nel tessuto economico di una società, che incida sulla realtà, che sappia attraversarla, richiamando all'opera la società civile e le sue migliori risorse culturali. Oggi non si può fare altrimenti in una congettura di attualità dove i centri che si occupano di violenza contro le

donne sono sempre più legati a politiche di tagli da parte degli enti pubblici, restri-



zioni che limitano attività, interventi e programmazione. Ecco perché reinventarsi diventa una necessità di sopravvivenza.

Educazione, diritti, cooperazione, emancipazione, integrazione interculturale, inclusione sociale, problema abitativo. Sono solo alcune delle aree di impegno sulle quali occorre spingersi per riscrivere la missione di un centro antiviolenza, applicando, secondo un approccio bottom up, quei principi di partecipazione e dialogo con tutti gli enti civici della società in cui operiamo, nell'ottica di una vera sussidiarietà orizzontale. Ecco, oggi dobbiamo essere costruttori di un welfare generativo, superando l'approccio dell'assistenzialismo, e integrando i tradizionali servizi pubblici in una chiave di miglioramento, per promuovere forme di cittadinanza

attiva che rendano i soggetti tradizionalmente considerati deboli protagonisti di una società viva.

Donna Ceteris riparte da qui allora, dal cambiamento. Oltre gli standard operativi consolidati in questi straordinari 20 anni, oltre la piaga della violenza considerata come fenomeno a sé. Il focus che animerà la nostra prossima programmazione metterà al centro le donne in termini di empowerment e di autodeterminazione. Una piccola rivoluzione culturale che sappia germogliare opportunità lavorative, autosufficienza economica e un necessario riscatto di dignità.

Silvana Maniscalco

## Capoterra in piazza per Fausto Piano

Il paese ha manifestato per chiedere la liberazione del tecnico, rapito in Libia lo scorso 19 luglio

Una solidarietà vera e immediata. A poco più di dieci giorni dal rapimento avvenuto in Libia lo scorso 19 luglio, tutto il paese di Capoterra ha voluto stringersi attorno alla famiglia di Fausto Piano, prelevato da un misterioso commando in una delle zone più pericolose del paese africano, da mesi teatro di una guerra civile. Il 31 luglio oltre mille persone hanno preso parte ad una fiaccolata di solidarietà con la famiglia del tecnico e dei suoi colleghi, in una iniziativa promossa dal Comune di Capoterra in collaborazione con le associazioni di volontariato, gli scout e, tra gli altri, con il Csv Sardegna Solidale e con Libera Sardegna. La fiaccolata, alla quale hanno partecipato anche i primi cittadini di Sarroch, Pula e Villa San Pietro, è partita dalla piazza Chiesa per arrivare in via Carbonia, davanti all'abitazione della famiglia del rapito. Qui la sorella di Fausto, Paola Piano, ha ringraziato tutti per la solidarietà. "Sono felice che tutta Capoterra ha deciso di unirsi per Fausto", ha detto, come riportato dall'Ansa, il sindaco Francesco Dessì. "Il mio appello va alla Farnesina: che faccia il possibile per far tornare presto il nostro concittadino". Ha parlato di famiglia e di pace anche il parroco di Capoterra, don Sandro. "Qui c'è la statua della Madonna, regina delle famiglie - ha esordito - tutti noi siamo una famiglia. Una famiglia sarda come quella di Fausto, un uomo andato a lavorare fuori perché non c'era lavoro. Dobbiamo stare vicino alla famiglia, dimostrare solidarietà a loro e alle altre famiglie degli italiani rapiti".

Fausto Piano manca da casa da quasi tre mesi, l'augurio di Sardegna Solidale è che possa presto riabbracciare i suoi cari.



## A Oristano "Sangue in Contea"

Una serata di musica per promuovere la donazione del sangue. Si è tenuta lo scorso 1° agosto ad Oristano l'iniziativa "Sangue in Contea", promossa dall'Avis Giovani Provinciale, dall'Avis Provinciale, insieme a "La Contea" e a Sardegna Solidale.

Sul palco allestito nel prolungamento di viale Repubblica sono saliti i gruppi Mankind Has Fallen, Raikimas e Ad Vitam. "Lo scopo" - spiegano i dirigenti del Gruppo Avis Giovani Provinciale di Oristano - "è stato quello di coinvolgere nuove persone nella donazione del sangue nel periodo estivo e stimolare chi è già socio. Inoltre sono state presentate la nostra associazione e le nostre attività".





## A Budoni la "Festa della Solidarietà" dell'Auser Sardegna

Nel centro gallurese lo scorso 13 settembre si sono ritrovati i rappresentanti delle cinquantacinque sezioni dell'associazione che in tutta l'isola conta dodicimila iscritti

Si è svolta a Budoni lo scorso 13 settembre la quattordicesima "Festa della Solidarietà", organizzata dall'Auser Regionale della Sardegna e dalla Sezione Auser di Budoni in collaborazione e con il sostegno dell'amministrazione comunale, della Cgil, della Spi e del Csv Sardegna Solidale.

In tutta l'isola le sedi Auser sono cinquantacinque con oltre dodicimila iscritti, e di questi il trenta per cento svolge con continuità un'attività di volontariato e di servizi alla persona.

Nella sola sezione di Budoni, che ha ospitato la manifestazione, gli iscritti sono circa trecento. Nel paese nel corso del 2014 gli interventi di accompagnamento di persone a strutture sanitarie del territorio sono stati oltre settecento, e sono state inoltre promosse numerose manifestazioni culturali, ricreative e di aggregazione sociale.

Tutti gli anni viene inoltre promossa dall'Auser di Budoni una giornata dedicata alla tutela ambientale del litorale con il coinvolgimento della direzione e dei reclusi della colonia penale di Mamone.

La "Festa della Solidarietà" si è tenuta presso la piazza Giubileo ed il teatro civico "Andrea Parodi" ed ha visto la partecipazione di oltre 1000 persone di 43 sezioni Auser provenienti da tutta l'isola. La giornata ha visto alternarsi momenti di dibattito sulla re-



altà storica ed economica di Budoni e sul mondo degli anziani ad altri di festa ed intrattenimento musicale con canti e balli tradizionali e moderni. All'inaugurazione hanno preso parte, oltre al presidente dell'Auser regionale Franca Cherchi e a tutto il gruppo dirigente, oltre quaranta Auser locali arrivate a Budoni con folli gruppi di soci. Hanno portato il loro saluto il sindaco di Budoni Giuseppe Porcheddu, il presidente dell'Auser locale Mario Porcu, Caterina Cocco della segreteria regionale Cgil, Giancarlo Palanghi (segretario Spi-Cgil Gallura), la rappresentante di Sardegna Solidale Maria Luisa Sari, ed infine il presidente nazionale dell'Auser Enzo Costa. Si è svolta, presso la parrocchia di San Giovanni Battista la Messa della Solidarietà officiata dal parroco don Giovanni Chessa. La mattinata di saluti e incontri è stata poi allietata dalla musica tradizionale dell'organetto del gruppo "San Lorenzo" di Budoni. Nel pomeriggio presso il Teatro Parodi si è svolto un in-

teressante dibattito sul tema "Budoni: Storia, realtà e prospettive". Il convegno, al quale hanno assistito oltre 150 persone, è stato introdotto da Franca Cherchi ed ha visto il fondamentale contributo del sindaco del paese Giuseppe Porcheddu, che ha illustrato la storia del suo comune e l'importante realtà turistica di cui è protagonista. Sono intervenuti inoltre, arricchendo di contenuti il convegno, il presidente nazionale dell'Auser Enzo Costa, Caterina Cocco della segreteria regionale Cgil e Franco Dore della Cgil della Gallura. Al termine del convegno, nell'antistante piazza Giubileo, si sono esibiti gli allievi della Scuola Civica di Musica di Budoni, guidati dal loro direttore Davide Deriu. La festa si è conclusa con l'esibizione del gruppo folk "San Giovanni Battista" di Budoni. L'appuntamento per tutti i soci Auser della Sardegna è per il 2016 con la quindicesima "Festa della Solidarietà" dell'Auser.

Sergio Madeddu

## A Cagliari Carbonia, Olbia, Oristano e Sassari i nuovi appuntamenti con "Formidale"

Dopo la pausa estiva, sono ripresi in tutta l'isola gli appuntamenti con "Formidale", il piano di formazione proposto da Sardegna Solidale per accrescere le competenze dei volontari e delle loro associazioni.

Lo scorso 5 settembre a Cagliari, presso Caesar's Hotel, si è tenuto il corso dal tema "Fundraising per le associazioni di volontariato". A condurlo per i volontari del Sa. Sol. Point n° 1 è stato Andrea Romboli. Sempre a Cagliari, ma il 12 settembre, i volontari sono stati impegnati nel corso dedicato alla "Progettazione europea", tenuto da Federica Romano e Diego Corrias presso l'Aula Magna della Facoltà Umanistica. "Gestire e sviluppare le organizzazioni di volontariato" è stato il corso proposto lo scorso 26 settembre a Carbonia. Nella sala di via dei Partigiani circa quaranta volontari delle associazioni del Sa. Sol. Point n° 9 di Carbonia hanno seguito la lezione tenuta da Tiziano Cericola.



Nello stesso giorno, ma presso l'ospedale "Giovanni Paolo II" di Olbia, si è anche tenuto il corso di "Comunicazione Interpersonale". A tenerlo per circa quaranta iscritti volontari delle associazioni del Sa. Sol. Point n° 5 di Olbia, è stata formatrice Stefania Cuccu.

Il mese di ottobre si è invece aperto con l'appuntamento tenutosi ad Oristano e avente come tema "La rendicontazione per organizzazioni di volontariato". A tenerlo sabato 3 nei locali di via Carlo Meloni per 35 volontari delle associazioni del Sa. Sol. Point n° 4 è stato il formatore Tiziano Cericola.

Nello stesso giorno ma a Sassari nella sala di viale Dante 75 si è tenuto il corso di "Comunicazione Interpersonale". A gestire il gruppo di quaranta volontari del Sa. Sol. Point n° 2 di Sassari è stata la formatrice Stefania Cuccu.



l'isola che c'è 27

## Ad Olbia il Meeting nazionale AvisGiovani



Si è svolto gli scorsi 26 e 27 settembre ad Olbia, presso il Museo Archeologico, il Meeting Nazionale dei giovani avisini ospitato dall'Avis comunale del centro gallurese. Al centro dei lavori la riflessione su ruoli, compiti e responsabilità di un volontario, le funzioni delle istituzioni

pubbliche e le normative che ne regolano i rapporti, con particolare attenzione ai protocolli d'intesa con cui già Avis nazionale interagisce a livello istituzionale. È stata inoltre approfondita l'analisi delle competenze umane che caratterizzano il volontario avicino: la leadership, la mediazione, la diplomazia, la capacità di lavorare in gruppo. Ai lavori hanno preso parte Vincenzo Saturni, Rina Latu, Francesco Letizia e Elena Marta.

## 50 anni di fede e impegno: tanti auguri don Angelo!

Cinquant'anni di sacerdozio e non sentirli. Perché nel suo cuore don Angelo Pittau è ancora quel giovane che nel 1965, appena ordinato, partì missionario in Vietnam e poi, tornato in Italia, scelse di farsi prete-operario, tra la Francia e Torino. E perché ancora oggi don Angelo è un punto di riferimento



importante per tutto il volontariato isolano. Nel 1996 diede un impulso notevole alla nascita di Sardegna Solidale, di cui è presidente del Comitato Promotore. Ma don Angelo è anche membro dell'Osservatorio Regionale del Volontariato, un incarico nel quale porta la sua esperienza di fondatore di comunità terapeutiche e di pronta accoglienza, nate tra il 1988 e il 2000 a Morgongiori, Serramanna, Guspini, Sanluri Stato e nella sua Villacidro. Fra le sue tante iniziative spicca la Marcia della Pace, che nel prossimo mese di dicembre celebrerà la sua 29a edizione. Questo è don Angelo Pittau: una vita al servizio del Vangelo e delle nostre comunità. Per questo il mondo del volontariato lo ringrazia gli rivolge i più sentiti auguri per i suoi cinquant'anni di sacerdozio. E la strada continua.

l'isola che c'è 26







# VOLONTARIATO E TERRITORIO

**Strade nuove per l'Italia e per la Sardegna**

**REALTÀ TERRITORIALE  
LETTURA DEI BISOGNI  
PROPOSTE DI SOLUZIONE**

**ALGHERO**  
**Sabato**  
**24 ottobre 2015**  
**Ore 9.30**  
**Sala Conferenze**  
**Lo Quarter**

Numero Verde 800 150440  
csv@sardegناسolidale.it  
[www.sardegناسolidale.it](http://www.sardegناسolidale.it)